

## I Capolavori di corallo

Sarebbe riduttivo attribuire la fama che Trapani acquisì come “città del corallo” esclusivamente alla abbondante presenza nelle acque del suo mare. Furono le maestranze e gli artisti trapanesi che ne esaltarono le prerogative, con la creazione di oggetti di stupefacente bellezza. Ciò fu possibile con il perfezionamento delle tecniche di lavorazione, che raggiunsero l’apice con la invenzione del bulino, ingegnoso strumento, atto a scolpire ed intagliare, che il corallaio trapanese, Antonino Cimminello, abile meccanico, introdusse nella lavorazione del minerale (vedi 14.1.1.4). Alcuni capolavori realizzati dagli artigiani trapanesi sono conservate nel Museo Pepoli, ma probabilmente le creazioni migliori furono acquistate dai ricconi dell’epoca e poi trasferite in paesi stranieri, ed oggi si trovano presso musei o case patrizie di mezza Europa. Tra i maggiori artigiani - artisti del settore (in buona parte ebrei) spicca la figura di Fra Matteo Bavera, che non ebbe bottega in proprio, ma lavorò in un locale del monastero dove visse come minore francescano. Di lui vengono qui presentate la lampada pensile in rame dorato, corallo e smalto, e lo splendido crocefisso, ricavato da un pezzo unico di notevoli dimensioni ad eccezione di un braccio.

Le altre immagini, tratte da varie pubblicazioni, tra cui un prezioso volume curato da Enzo Tartamella, danno solo un’idea del valore dei corallai trapanesi, che oltre a capolavori sacri e profani, produssero una moltitudine di piccoli oggetti di squisita fattura, tra cui i curiosi troveranno anche infinite rappresentazioni di amuleti, corni in particolare, e la cosiddetta “mano a fica”, gesto scaramantico per eccellenza.



## **CORALLO**

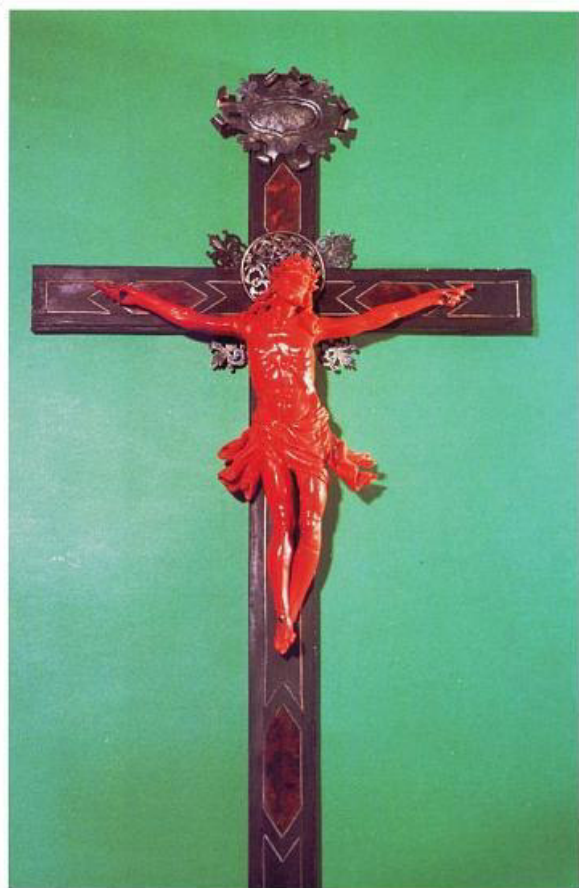
**Storia e arte dal XV al XIX secolo**  
*di Enzo Tartamella*

9 - LAMPADA in rame dorato, corallo e smalto firmata dall'autore. Malgrado le dimensioni, l'opera è ben strutturata nel rispetto delle proporzioni. Tre grosse catene (costituite da placche in rame dorato traforato e ricoperte di smalto) collegano la coppa alla calotta superiore dipartendosi da altrettante teste di cherubo con le ali dispiegate sulle quali sono incastonate lingue di corallo. A metà di ogni catena c'è una sfera di rame dorato costituita da due mezza calotte guarnite con spicchi di corallo. Sulla parte superiore della coppa è evidente la scritta (tutta a lettere maiuscole):

«SERAPHICUS ORDA MIN CONV IN ECCLESIA DEI SEMPER COLLUXIT». Il resto è costellato da frammenti di corallo che formano disegni fitomorfi simmetrici ai quali si alternano tre piastre di rame dorato; su queste ultime dovevano essere applicate statuette di corallo, a giudicare dai forellini rimasti aperti. La parte sottostante della coppa presenta quattro fascette di smalti bianchi e celesti; dalla prima di esse si dipartono foglie d'acanto. Nel primo dei due pomelli sono intagliate le lettere (in smalto bianco e azzurro): «FRA M. BAVERA»; sul secondo «A.D. 1633».

H 150 mm, Ø 123 mm. Scuola trapanese. Proviene dalla chiesa di San Francesco d'Assisi di Trapani.

Esposta presso il Museo Regionale di Trapani, Salone dei coralli.



## **CORALLO**

*Storia e arte dal XV al XIX secolo  
di Enzo Tartamella*

**30 - CROCIFISSO in tutto tondo molto curato nei particolari anatomici, con costole e muscoli in rilievo, stomaco rientrante, capelli cadenti sugli omeri. La bocca, appena dischiusa, lascia intravedere i denti ben delineati; curata nei minimi dettagli la corona di spine; il perizoma, appena in rilievo sul ventre, è dispiegato ai fianchi della figura, come mosso dal vento. La croce in ebano porta ai quattro estremi del corpo del Cristo quattro sottili placche (esagoni allungati) di tartaruga con al vertice un cartiglio in argento traforato con la scritta INRI; analoga la lavorazione in argento ai quattro angoli di intersezione dei bracci e dell'aureola.**

**La scultura è attribuita a fra Matteo Bavera e proviene dal convento di San Francesco d'Assisi di Trapani. Cristo: H 230 mm, L 220 mm (apertura braccia), 0 42 mm. Croce: H 640 mm, L 280 mm. Scuola trapanese. Epoca XVII sec., prima metà. Esposto presso il Museo Regionale di Trapani, Salone dei Coralli.**





Madonna di Trapani con angeli (Foto Luigi Biondo)



Tav. V - Museo del Duomo - Piazza Armerina - Scena Marina - Maestranze trapanesi, p  
- Rame, corallo, argento, sughero e legno dorato (f/t. M. Fundarò).

**40 - PALIOTTO** in seta, argento, corallo e perline di vetro,  
Raffigura un edificio a due piani il cui grande portale si  
apre su un giardino. Trabeazioni, colonnati, balconi cornici  
e balaustre sono decorati con perline di corallo.  
H 1000 mm, L 2550 mm. Lavorazione messinese, eseguita  
per conto dei Gesuiti di Trapani per l'altare di San  
Francesco. Epoca XVII sec., prima metà.  
Esposto presso il Museo Pepoli, Salone dei coralli, Trapani.

**CORALLO**  
Storia e arte dal XV al XIX secolo  
*di Enzo Tartamella*





## CORALLO

Storia e arte dal XV al XIX secolo  
di Enzo Tartamella

13 - PRESEPE in rame dorato, corallo, argento e smalto montato su base rettangolare in legno rivestita di rame e decorata con racemi di corallo inciso.

Sul davanti uno scudo in corallo con lamina dorata lavorata a sbalzo simili a quelle in argento che ci sono ai quattro angoli.

Sul piano (frontalmente) agli angoli due sfere di corallo sormontate da un granatino. La struttura che si erge rappresenta due corpi diruti in rame le cui colonne sono rivestite in corallo. A sinistra è rappresentata la Natività, mentre a destra c'è una pastorella che porta sul capo un cesto di frutta. Dentro la «grotta» il Bambino Gesù adagiato sulla greppia (realizzata con una lamina d'argento) con il bue e l'asinello accovacciati. A sinistra la Madonna in ginocchio con aureola d'argento.

Davanti, San Giuseppe con aureola, un fanciullo che conduce un cavallo in rame con un cestino in metallo dorato sul braccio destro e un pastore che porta in braccio una pecorella. Al di sopra un Angelo annunciante con un cartiglio. Le figure umane e gli animali sono lavorati a tutto tondo. Motivi ornamentali diffusi riproducono fiori stilizzati in corallo e smalti. H 623 mm, L 402 mm, profondità 250 mm. Scuola trapanese. Epoca XVII sec.  
Museo Pepoli Trapani, Salone dei coralli.



Mano a fica  
Sec. XVII - Museo It. Reg. le "A. Pepoli

La mano "a fica"